



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 2/90 R.P.del 03/09/1990

Bollettino d'informazione della comunità di **VALROVINA**

PRIMAVERA

La primavera richiama la Pasqua e quest'ultima si inserisce appieno nel fiorire della nuova stagione.

La Pasqua del Signore da una parte prende e dall'altra arricchisce con il suo specifico al significato profondo e "spirituale" della primavera che per eccellenza è l'evento della rinascita, del risveglio e dell'alzarsi in piedi... della risurrezione.

Non a caso i simboli della primavera sono i simboli della Pasqua e viceversa ...Dai fiori di pesco alle uova, dalle campane alle colombe.

Per quanto si voglia togliere, e ahimè a volte succede, (provate a cercare un biglietto pasquale di auguri cristiano) ogni riferimento alla Pasqua cristiana, lo spirito del nuovo inizio non può essere cancellato... se non cancellando la primavera.

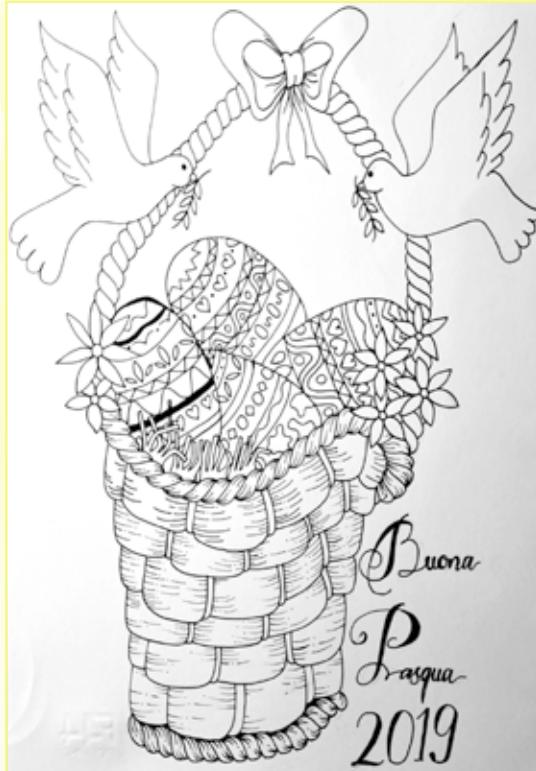
Risveglio e rinascita sono il messaggio che pervadono l'annuncio di Pasqua. Tutto ricomincia dopo il freddo inverno ed è nella natura delle cose aprirsi alla vita, al bello. Niente e nessuno, sembra dirci la Pasqua, può impedirmi di ricominciare, di ri-iniziare la mia vita... niente e nessuno, nemmeno la morte!

Per tutti gli uomini e le donne di questa porzione di terra, cristiani attenti o distratti, la primavera come la Pasqua riscalda il cuore e dona la speranza di un futuro migliore, dall'uovo che si schiude c'è la meraviglia

della vita che inizia.

Questo messaggio di speranza e amore supera ogni barriera e fa della primavera l'annunciatrice principale della novità del cristianesimo!

Don Adriano



Il ricordo di Brentari Un'epidemia di colera colpì Valrovina nel 1886

Ottone Brentari, oltre ad essere stato l'ottimo storico che tutti sappiamo (il suo capolavoro rimane la *Storia di Bassano del 1884*), fu anche un brillante giornalista. Collaborò a vari periodici e quotidiani, tra cui il *Corriere della sera* e *La provincia di Vicenza*. Per quest'ultimo scrisse nell'estate del 1886 alcune interessanti corrispondenze sull'epidemia di colera allora diffusa in Bassano e nei paesi dei dintorni. Il primo di luglio venne pubblicata quella che lui inviò dopo aver visitato Valrovina. Vi troviamo dapprima un ritratto di "quell'alpestre paesello dove il colera ha piantato da qualche tempo le sue nere tende". Il centro del borgo, cioè la contrada Canove e Chiesa, è formato di forse una dozzina di case, fra cui la casa Tattara, la canonica, un lungo fabbricato (che contiene Municipio, scuole, guardia di finanza), e tre osterie. La Chiesa, con la facciata ancora greggia, fu compiuta nel 1876. Sotto le finestre di casa Tattara e della canonica si estende, o per meglio dire si restringe, il cimitero; e dico si restringe perchè non misura che metri 28 per 17! In vetta al Caluga sta l'anonyma contrada; e sparse per la costa sono altre casucce, e le contrade Collo, Rovole, Fagare. I campicelli non sono arativi ma zappativi. Il principale introito è quel-

lo della paglia per fare treccie da cappelli. Questa già industria fiorentissima, è ora in decadenza; che mentre pochi anni addietro essa procurava al paesello una rendita di circa 40.000 lire, ora queste son ridotte a forse 15.000. Importante è la coltivazione del tabacco, buona quella della vite, scarsa invece quella del granturco e del frumento: abbondanti e saporiti i frutti. La popolazione, che contava 1115 abitanti, era composta da una ventina di famiglie benestanti, da pochissimi miserabili e dalla grande maggioranza di piccoli e piccolissimi proprietari di uno, due o tre campicelli. Questi piccoli possidenti sono generalmente più miseri dei non abbienti, perchè quando hanno lavorato i loro latifondi se ne stanno in paniotto, non credendo nella loro alterezza di nidolghi che sia decoro, per gente che ha del suo, il lavoratore per altri.

A Valrovina il colera nel 1836 aveva fatto cinque vittime, tre nel 1856. L'epidemia nel 1866 era cominciata il 12 giugno, quando nel centro del paese si era ammalato Giovanni Cortese di anni 49, il quale morì



il giorno dopo. Seguirono, sempre nella stessa contrada altri quattro casi. La gente s'allarmò, si impaurì. Com'era arrivato fin lassù il colera? Da parecchio tempo il Cortese non si muoveva di casa. L'acqua usata dalla contrada sgorgava purissima dal monte. Si trovò che le abitazioni dei colerosi erano prive di latrine; tutti si accomodavano su un fossetto dietro le case; quella poteva essere la causa, si decise perciò di costruire in fretta una latrina, si ipotizzò pure che il colera fosse provocato dal cimitero che stava vicinissimo alle case. Allora si seppellirono i nuovi morti lontano e si cominciò a progettare un altro cimitero a 200 metri dall'abitato, come imponeva la legge. Poi il morbo era finito al centro del paese ma un caso qua, uno là, senza nesso tra di loro, si sparse per Caluga, Colle, Rovole e Fagarè, contrade distanti dal cimitero. Tutte le ipotesi furono sconvolte e i medici non sapevano che dire. Fino ad allora si erano avuti ventun casi, di cui dieci mortali. Durante l'epidemia erano accaduti episodi grotteschi, comici o pietosi, come il seguente: nella frazione di Fagarè venne colpito certo Luigi Lunardon detto Maragno. Era povero, pellegroso, faceva (ora che è morto si può dirlo) un pochino anche il contrabbandiere, e aveva 11 figli, dai tre mesi ai 18 anni. Vistosi aggravato e comprendendo che per lui non c'era più salvezza, volle essere tolto e messo a morire sulla paglia, pensando che così il letto non sarebbe stato bruciato, e che avrebbe lasciato almeno questo ai suoi poveri figli. Poche ore dopo morì

G.B. Vinco da Sesso

Nella cassetta per la raccolta articoli, abbiamo trovato la seguente:

RIFLESSIONE

Salve mi chiamo Giovanna e sono una signora di Bassano del Grappa. Amo passeggiare e Valrovina è una delle mie mete preferite; mi piace camminare per le vie di questo paesello e percorrere i numerosi sentieri che vi sono. Quando poi si avvicina il periodo del Santo Natale, è ancora più bello passare per il vostro paesello, soprattutto quando cala la notte e si accendono le illuminazioni sulle case.

Da parecchi anni ho iniziato a partecipare alla Santa Messa del 24 dicembre.

Come mio solito, sono arrivata verso le 23:15, per poter trovare posto da sedere. Ho faticato ad aprire la porta della chiesa per la molta gente, ma ciò che più mi ha stupita, è stato il fatto che era già iniziata la Santa messa.

Parlando con alcune persone mi hanno detto che la messa è stata anticipata di un'ora, per venire incontro alle esigenze dei preti. Ora, non per essere polemica, ma i preti non dovrebbero mettere al primo posto la parrocchia?

INDICE

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 1) Primavera | pag 1 |
| 2) Un'epidemia di colera..... | pag 2 |
| 3) Riflessione | pag.3 |
| 4) La voce dei più piccoli | pag 4 |
| 5) 8 Marzo... | pag.6 |
| 6) I custodi della storia | pag.7 |
| 7) Girolamo Scremen | pag.9 |
| 8) Consegnà medaglie d'onore | pag.12 |

Ricordo che da bambina la mamma mi portava alla Santa messa della vigilia di Natale, che allora anche da noi si celebrava alle 24:00. Era bello uscire di casa anche se il freddo era pungente e la neve ricopriva le strade, si avvertiva una sorta di attesa, quasi qualcosa di magico.

Con il passare degli anni la Santa messa è stata anticipata e quell'atmosfera si è affievolita. Partecipando a quella di Valrovina avevo ritrovato quel clima che mi faceva tornare bambina ogni anno.

A parere mio è un peccato che sia stata anticipata, anche perché era una tradizione.

Comunque spero di non aver offeso nessuno, perché se così fosse, non era mia intenzione.

Colgo l'occasione per augurare a tutti un sereno e buon anno.

Giovanna

Tombola dell'epifania

Il "Gruppo della Tombola", ringraziando tutti coloro che in qualunque modo hanno collaborato per la bella riuscita della manifestazione, informa che il ricavato della tombola dell'Epifania 2019 è stato di euro 905,00 e sono stati destinati per aiutare a coprire le spese della ristrutturazione tetto della chiesa.

LA VOCE DEI PIÙ PICCOLI

Ciao! Siamo i bambini della scuola dell'infanzia di Valrovina.

Come vola il tempo, ormai siamo in primavera e sono passati già sette mesi di scuola nei quali abbiamo fatto un sacco di cose belle!

Dopo la Festa del Maron, è arrivato il tempo delle olive: il nonno Ugo ci ha accompagnato sulle colline e ci ha insegnato come si raccolgono le olive, che si portano al frantoio e che dopo diventano olio di oliva. E così a scuola ci siamo mangiati una buona bruschetta proprio con l'olio delle olive che abbiamo raccolto con le nostre manine!

Poi abbiamo iniziato tutte le attività del Natale: dalla storia della nascita di Gesù, ai folletti magici che ogni anno passano per la nostra scuola, fino alla recita di Natale.

Come ogni anno, la recita è stato un momento emozionante per grandi e piccini; affianco a noi, le nostre magnifiche maestre, tra cui Teresa (che per noi è diventata proprio come una maestra) e che anche quest'anno ci ha scritto una meravigliosa poesia di Natale!

Dopo le vacanze, siamo tornati a scuola e... via con le attività del Carnevale!

Ma senza dimenticare le cose importanti, tra cui i nostri amici Alpini e Donatori che aiutano sempre la nostra scuola; così noi bambini abbiamo deciso di ringraziarli con un dono speciale, recitando una poesia durante la messa di ringraziamento per i gruppi di Valrovina: che emozione!

E ora che iniziano le belle giornate, siamo pronti per tante passeggiate: in su, in giù, qui c'è sempre qualche posto da esplorare. Ma lo sapete che nel parco Meneghetti di Valrovina hanno messo tanti giochi nuovi? Ed è a soli 5 minuti a piedi dalla nostra scuola.

Abbiamo iniziato anche il corso di educazione musicale, con balli, musiche e tanti strumenti da sperimentare. E il corso di acquaticità? E sì, a maggio inizieremo anche il corso di nuoto!

Ci è venuta un'idea: quanto avete tempo, venite a trovarci, così possiamo raccontarvi di persona tutte le cose meravigliose che facciamo nella nostra scuola!

A presto.

I bambini della scuola materna

Roberta Cataldi



GRAZIE ALPINI E PROTEZIONE CIVILE DI VALROVINA

Grazie ai nostri meravigliosi Alpini e anche alla Protezione Civile, che con impegno e passione avete sistemato gli alberi del giardino della nostra scuola!
Vi vogliamo bene,

I bambini della scuola materna



8 marzo Festa della Donna: ..ma è proprio così..?

Come al solito, come in altre ricorrenze, c'è stata l'ubriacatura di discorsi e parole a profusione. Per tutta la giornata dell'8 marzo, nei mezzi di comunicazione di ogni genere, Tv, radio, giornali, social computer,



stato per la Lingua Italiana: Quindi non uno qualsiasi della Letteratura Mondiale!

*"Per tutte le violenze consumate su di Lei,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato*

*per tutto questo:
in piede, Signori,
davanti a una Donna !*

W.Shakespeare

marzo 2019,
Antonio Marcolin.



Striscione delle Donne alla manifestazione sindacale unitaria nazionale del 9 Febbraio a Roma.

I CUSTODI DELLA STORIA

Il cammino continua e...

Martedì 02/02/2016

Questa sera sono andato a Marsan, a casa di **Graziella Cusinato (“Cusinato”)** e **Fernando Cortese (“Canesso”)**, che mi hanno accolto gentilmente e, dopo una breve chiacchierata, mi hanno raccontato i loro trascorsi.

Svariati sono stati i temi e gli argomenti trattati: il ricordo dei genitori, le befane, la neve e i giochi di un tempo, la passione per lo studio, “*le sgalmare*”, portare la legna al fornaio, gli uccelli e gli archetti, la pentola di uccellini, la granata in strada, le rogazioni, la Svizzera... fino ad arrivare a Graziella e Fernando.

Veramente una bellissima serata, trascorsa in buona compagnia, dove non sono mancati i momenti allegri e di risate.

Sono rimasto incantato nell’ascoltare i racconti di Graziella e Fernando, ma soprattutto nel vedere come dialogavano e si scambiavano gli sguardi.

A volte basterebbe sedersi e chiacchierare...

Si potrebbero passare intere giornate a parlare, senza stancarsi.

Ma... forse sono cose d’altri tempi...

“Se cantava... sì, tanto... tutte le canzoni di quei tempi... nella vendem-

mia oppure anche quando che si ‘nde-va a raccogliere le olive... sentivi di quei canti... ma la gente era tanto allegra una volta... desso sentitu qualcuno fuori così pae strade che canta?”

Venerdì 05/02/2016

Questa volta sono dai “Menegassi” e precisamente a casa di **Lorena Merlo**.

Appena ho suonato il campanello, il cane (Cora) ha iniziato ad abbaiare e subito si è sentita la voce di Lorena che gentilmente mi diceva di entrare.

Una volta accomodato sulla sedia, Lorena ha iniziato a raccontarmi della sua vita: il papà e il ballo, “*attaccarsi al motocarro per arrivare prima a casa*”, la passione per gli sci, i ricordi della scuola, la legna, “*Chi la dura la vince*”, la mamma e la camicia rossa... fino ad arrivare ai cani che ha avuto Lorena.

È stata proprio una bellissima serata, trascorsa in allegria ma soprattutto in buona compagnia.



Sono tornato a casa con il sorriso stampato sul viso.

A volte la vita ci riserva delle brutte sorprese ma, se si ha una buona dose di grinta e di spirito, si riesce sempre a ritrovare la forza per proseguire.

**"Prima mi sentivo già diversa,
quando riuscivo andar a prendere il
pulman..."**

**Ero più indipendente, adesso...
ma non cedo mica eh! Chi la dura la
vince!**

**Mia mamma mi ha sempre detto che la
vita è una continua battaglia
E ora io battaglio, no?"**

Mercoledì 17/02/2016

Dopo tanto tempo questa sera sono in compagnia di Barbara, che purtroppo è senza voce ma, nonostante ciò, abbiamo pensato di andare ugualmente a casa di **Giovanna Brunello ("Pere")**, in via Gallio a Santissima Trinità.

Dopo le presentazioni e alcuni convenevoli, ci siamo immersi nei racconti di Giovanna: il significato della menda "Pere", "i cui so e braghe", "boca de ovo", la venerazione del papà, "andar fora coe vacche", il sentiero delle rogazioni, "il Ton", il cane, i contrabbandieri, il ricordo di "Benetto Menegassi", l'aiuto del paese...

Durante la serata abbiamo anche visto alcune foto storiche di Giovanna, ed è stato bello vedere come si ricordava le date e i fatti che la riguardavano. Veramente una bella serata dove non sono mancate le risate e la buona compagnia. Sono stato colpito nel vedere come Giovanna fosse partecipe ma al tempo stesso lo fossero anche le figlie, che si erano radunate attorno alla loro mamma.

A volte ci soffermiamo su tante frivolezze ma ci dimentichiamo che le cose più

importanti sono quelle più semplici.

**"Quando che so upà dei Menegassi
gera in ospedae,
a turno, tutti i omeni de Varovina i faze-
va a notte."**

**E lora Beneto ghe ga dito a me mama:
Mi no go a grasia de vèder 'ndar me
fioi preti (el ga dito),
ma se me fioi i riva al altare, ti te ghe
da essere sol me posto."**

Domenica 03/04/2016

Oggi sono a Colle Alto, a casa di **Giuseppina Cittadini**.

Giusto il tempo di prendere carta e penna e via con la storia di Giuseppina: i regali di un tempo, l'asilo, portare la legna, le scarpe, gli anni duri, le storie per spaventare, la domenica di una volta, Giuseppina la Svizzera e Giovanni, muoversi a piedi, andare a fare la spesa con i figli, l'acqua senza acquedotto...

Ad un certo punto è arrivata anche la nipote Rosalia e, tra una parola e l'altra, anche lei ha cominciato a parlare un po' dei suoi ricordi. È stato bello vedere come lei e Giuseppina si trovassero in sintonia raccontando fatti e storie che le riguardavano.

Sono tornato a casa contento perché ho visto negli occhi di Giuseppina la gioia. Al giorno d'oggi non siamo quasi più abituati a guardare le persone negli occhi, forse per paura o soggezione...

Peccato... perché dagli occhi si possono capire tante cose...

**"Ogni venerdì jera il mercato... pien...
Passavi neanche... tanta roba de vesti-
re, de tutto..."**

**Costava soldi... eh quelli ghi 'neran
pochi..."**

**Eh... bisognava tirarla un poco,
allora..."**

Dopo è andata meglio..."

Domenica 02/10/2016

Dopo il pranzo per l'anniversario di matrimonio dei miei nonni Antonia e Celestino, mi sono recato a Vallonara dove mi attendeva Mirella Bertoncello, perché dalla "Zita" alloggiavano i suoi zii provenienti dall'Australia. Una volta entrato **Letizia Cavallin ("Marcati") e Giuseppe Bisinella**, hanno iniziato a raccontarmi la loro storia: l'infanzia, e la vita di un tempo, il tabacco e l'orto, la vacca e il freddo, il bosco e la capra, la rigorosità della chiesa, Letizia e Giuseppe, la partenza per l'Australia, l'arrivo e il matrimonio, l'inizio dell'avventura, la canna da zucchero, i 600 campi di bosco, l'agricoltura in Australia, il primo ritorno in Italia, il più bel ricordo dell'Italia...

È stato veramente bellissimo vedere l'enfasi con cui Letizia e Giuseppe raccontavano i loro trascorsi.

Talvolta ci soffermiamo a guardare e a cercare di scoprire la vita di personaggi famosi, scordandoci però di chi abita a fianco a noi e che forse sarebbe più importante conoscere.

**"Al mondo te ghe to upà e to mama,
dopo te ghe a fameja e dopo te ghe a
tera dove sei nato
e mi dell'Italia go ricordi belli!
Ma tienti in a mente che chi non ga
emigrà
Non sa cossa che vuol dire dove che
sei nato!"**

Oscar

...Continua?

Girolamo Scremen, disperso in Russia

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Impero austro-ungarico e la Germania. Quasi un mese dopo, il 16 giugno 1915, nacque Girolamo Scremen. Il nome l'aveva preso dal nonno perché a quei tempi si utilizzava fare così. Il padre, Giovanni, si trovava già al fronte, in servizio nel 6° Reggimento alpini "Bassano". La madre, di nome Florinda, doveva riuscire a mandare avanti la famiglia senza il marito occupandosi del piccolo Girolamo e della sorella Giustina di due anni più grande. Fortunatamente dopo tre anni di tremenda guerra Giovanni tornò a casa sano e salvo, cambiato nel carattere ma vivo. La famiglia con il tempo si allargò aggiungendo ai membri Sofia e Giovanna,



classe 1920 e 1924 e per ultimo Antonio, classe 1927. Girolamo passò la sua infanzia e giovinezza a Valrovina dove la gente del paese iniziò a chiamarlo "Momi". Crescendo divenne commerciante, incontrò e si innamorò di una ragazza di nome Luigia, detta "Jija" che sposò e con la quale andò a vivere.

Nel frattempo in Europa il dopoguerra aveva creato un clima problematico di tensione nel quale si erano sviluppati nuovi regimi totalitari tra i quali il fascismo di Mussolini in Italia e il nazismo di Hitler in Germania, che trascineranno il mondo in un nuovo devastante conflitto.

Il primo settembre 1939 la Germania invase la Polonia, fatto che diede inizio alla seconda guerra mondiale. Le rapide vittorie di Hitler, prima in Polonia e poi in Francia, sembrarono preannunciare per la Germania un conflitto breve e vittorioso. Questo ed altri fattori spinsero Mussolini e l'Italia alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 a fianco dell'alleato tedesco. Il 22 giugno 1941 Hitler diede il via all'operazione Barbarossa, nome in codice per l'invasione dell'Unione Sovietica. Dopo numerose conquiste territoriali con l'arrivo dell'inverno l'avanzata si arrestò ed iniziarono i preparativi per l'anno seguente. All'inizio del 1942 Hitler accettò la proposta di Mussolini di inviare altre truppe italiane in Russia. Così venne creata l'8^a Armata, conosciuta anche come ARMIR (Armata Italiana In Russia) per aiutare l'alleato ed avere un certo peso in caso di vittoria.

Durante la chiamata alle armi Girolamo risiedeva in Albania. Quest'ultima era stata occupata ed annessa al Regno d'Italia nel 1939 e nell'aprile del 1940 molti italiani, soprattutto veneti e meridionali, vi erano emigrati per contribuire alla costruzione di strade, ferrovie e infrastrutture.

Ritornato in Italia, Girolamo venne assegnato al 5^o Reggimento artiglieria alpina "Val Piave", divisione "Tridentina", come conducente di muli. Partì per la Russia il 14 giugno 1942 e arrivò sulle sponde del fiume Don il 20 agosto dello stesso anno. La divisione alpina "Tridentina", di cui faceva parte anche Mario Rigoni Stern, con le divisioni "Julia", "Vicenza" e "Cuneense" avevano il compito di riparare il lato sinistro dell'avanzata tedesca verso Stalingrado. Questo lato era ritenuto dai tedeschi un settore facile da difendere. Intanto in Italia l'11 novembre 1942 nacque Paola Flora, la prima figlia di Girolamo e Luigia. Girolamo seppe di essere diventato padre tramite una lettera inviatagli dalla moglie. Fino al novembre del 1942 sul fronte la situazione rimase tranquilla e sotto controllo, ma nei primi giorni di dicembre ebbe inizio la

CADUTI NELLA GUERRA 1940 — 1945

TOSIN BRUNO
BRUNELLO ISIDORO
CORTESE ANTONIO
CORTESE GIOVANNI
PIZZATO ANGELO
TOSIN GIUSEPPE
CABERLON ANTONIO
MORO GIULIO
SOLTAZZI ANSELMO
MERLO ANTONIO
SCHIRATO FRANCESCO
TOSIN LORENZO
MORO AMELIO
LAZZAROTTO VINCENZO
ALBERTI BRUNO

DISPERSI

LUNARDON GIUSEPPE
LUNARDON GIOVANNI
MORO SEBASTIANO
SHIRATO GIOVANNI
SCREMIN GIROLAMO

controffensiva sovietica. Il 15 dicembre ci fu un parziale sfondamento del fronte, ma le 4 divisioni alpine riuscirono a mantenere le loro postazioni sul fiume Don. Ai primi di gennaio del 1943 Girolamo scrisse a casa dicendo al fratello Antonio, ancora sedicenne, di essere sicuro che si sarebbero rivisti in Russia quando per quest'ultimo fosse giunto il momento della chiamata alle armi. Quella fu la sua ultima lettera.

Il 15 gennaio 1943 ebbe inizio la seconda offensiva sovietica e dopo quattro giorni le truppe alpine ebbero l'ordine di ritirarsi poiché correva il rischio di essere circondate ed intrappolate in una "sacca". Con le temperature che si aggiravano tra i -35 e i -40 gradi i soldati dovettero camminare per 120 chilometri nella steppa russa combattendo con i sovietici, la fame ed il freddo. Il 25 gennaio i sopravvissuti arrivarono a Nikolaevka dove si svolse l'ultima grande battaglia per la salvezza. La divisione "Tridentina", l'unica ancora in grado di combattere, riuscì a crearsi un varco attraverso la città e a liberarsi dalla morsa sovietica. Il 31 gennaio gli alpini raggiunsero Shebekino, una località al di fuori del territorio controllato dai russi. L'ultima volta che fu visto Girolamo fu il 26 gennaio a Nikolaevka. Aveva 27 anni.

All'inizio della ritirata il corpo d'armata alpino contava 61.155 uomini. Dopo la battaglia di Nikolaevka risultarono sopravvissuti 13.420 uomini, con altri 7.500 tra feriti e mutilati a causa del congelamento degli arti. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati.

Dopo la guerra Luigia e i fratelli di Girolamo cercarono, tramite la croce rossa, informazioni sul loro caro, ma senza risultati. Il 12 luglio 1957 nacque il primo figlio maschio di Antonio e per ricordare il fratello disperso in Russia lo chiamò con lo stesso nome, Girolamo.

Il 15 gennaio 1968 l'esercito italiano a riconoscimento dei sacrifici sostenuti da Girolamo nell'adempimento dei suoi doveri militari gli conferì la croce al merito di guerra che venne consegnata alla famiglia.

Il nome di Girolamo Scremin figura tra i dispersi nel monumento ai caduti di Valrovina. Quest'ultimo venne eretto per mantenere viva la memoria dei nostri concittadini che sacrificaron la propria vita, contemporaneamente esso funge da monito per tentare di evitare il ripetersi di questo capitolo della nostra storia.

Luca Scremin

PROVERBI, SAGGEZZA DEI POPOLI

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Il cavallo, se è giovane bisogna legarlo perchè non scappi, se è vecchio perchè non cada.

Tre, cavallo da re.

Schiarita di notte, cavallo che trotta, vecchia che corre, non dura tre ore.

*Chi gà a boaria, para via
(chi ga i schei comanda).*

Dormire in pie come i cavai.

A caval donato no se varda in bocca.



Nel 1967 aveva ricevuto la Croce al merito di guerra.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione Nazionale Ex Internati e al nipote Luigi Schirato per l'interessamento.

Eugenio

CONSEGNA MEDAGLIE D'ONORE AGLI EX-INTERNATI

Lunedì 28 gennaio 2019 presso l'Aula Magna del liceo Quadri di Vicenza si è svolta la cerimonia di consegna delle medaglie d'onore ai familiari degli internati nei lager nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Il prefetto Umberto Guidato e il sindaco di Vicenza Francesco Rucco hanno consegnato 28 medaglie, una direttamente ad un anziano superstite presente in aula.

Ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla cerimonia per ritirare quella di mio papà, SCHIRATO ANTONIO, nato a Valrovina il 31.10.1919, combattente al confine italo-jugoslavo. Catturato dai tedeschi a Trieste il 13.09.1943, fu deportato nel nord della Germania, a Sonnenberg, rinchiuso nel campo di Fustenberg e adibito al lavoro coatto fino alla liberazione del 13.07.1945.

Raramente parlava di questo periodo, forse per il ricordo delle immani sofferenze patite.

La nostra torre

Dopo la manutenzione straordinaria del 1987, l'anno scorso è stata fatta una pulitura generale da parte di volenterosi.



Foto consegnataci da Giuseppe Pizzato



La vecchia chiesa con la canonica in restauro

Manutenzione straordinaria della Chiesa Parrocchiale atto secondo

Il 20 novembre scorso sono trascorsi due anni dalla riapertura della nostra Chiesa dopo che nel mese di febbraio 2016 era stata chiusa a causa del distacco e della rovina di alcuni tratti di intonaco dal soffitto. Nel corso dell'anno 2016 erano stati eseguiti dei lavori di messa in sicurezza con l'obiettivo di poterla restituire alla Comunità nel più breve tempo possibile ma con la prospettiva di eseguire interventi ben più consistenti e definitivi. Sapevamo che l'obiettivo era importante e che l'impegno economico sarebbe stato notevole ma fin da subito il progetto è stato condiviso dalla Comunità tutta.

Ed ora a distanza di due anni possiamo riferire che la gran parte dei lavori che erano stati preventivati è stata ultimata con il completo rifacimento del tetto. Rimangono da ultimare le opere di tinteggiatura e di rifinitura.

La parziale copertura economica dei lavori è stata possibile sia con l'ottenimento del 50% dell'importo complessivo dei contributi richiesti ed ottenuti dalla CEI (che coprirà il 50% del totale

della spesa) ma soprattutto dalle somme raccolte con le varie iniziative delle Associazione e da donazioni private.

Quanto è stato fatto è notevole e di straordinaria importanza considerata la nostra piccola Comunità ed è proprio per questo che non dobbiamo desistere dato che il traguardo finale è vicino.

Il Parroco Don Adriano, ha ritenuto necessario, che subito dopo le festività Natalizie



venga svolta una pubblica assemblea per illustrare dettagliatamente gli interventi eseguiti e fornire un rendiconto delle somme spese e ciò per trasparenza e correttezza nei confronti di chi ha sostenuto l'iniziativa. Non solo, l'assemblea sarà l'occasione per confrontarci e decidere come proseguire per l'ultimazione dei lavori dato che sarà necessario uno sforzo collettivo che ancora una volta dovrà essere pienamente condiviso.

A presto !!

*Il Parroco
e il Consiglio degli Affari Economici*

Pubblichiamo la lettera inviata al sindaco riguardante il campo sportivo.

CONSIGLIO DI QUARTIERE VALROVINA

Al Sindaco, prof. Riccardo Poletto - referente dei Quartieri

30 novembre 2018

Oggetto: Area del "campetto sportivo"

Con la presente si chiede la redazione del progetto per avviare i lavori di sistemazione dell'area del campo sportivo. Si tratta di un intervento pubblico noto e condiviso perchè trattato in tutte le assemblee pubbliche. Ricordo che in occasione dell'ultimo incontro è stato reso noto che a bilancio è riservata un'apposita voce.

Da recenti notizie apprese dall'ufficio tecnico comunale risulta però che NON ESISTE NESSUN PROGETTO CONCRETO per consentire nessun intervento. La bozza del progetto già presentata a cura dal Consiglio di Quartiere, seppure ben fatta, non ha però nessun valore al fine dell'avvio degli interventi.

Altra questione collegata è l'accordo per la cessione della quota di terreno della proprietà della Curia. L'atto è già pronto da firmare dal mese di giugno, stante notizie informali, mancano però le firme.

Mi permetto di sollecitare l'avvio dell'iter burocratico che, a quanto pare, appare davvero bloccato da troppo tempo!

Cordiali saluti.

La presidente: Dott.ssa Lucia Fincato

IL VERO SENSO DELLA VITA

Al giorno d'oggi le giovani coppie sembrano incapaci di mantenere forte e duraturo il legame che le unisce, i matrimoni sono più rari rispetto al passato e i valori della famiglia diventano sempre più fragili e difficili da esprimere. Questo rende triste e spenta la società moderna. Per fortuna però i nostri nonni ci raccontano che una volta l'Amore era un valore vero e che i legami erano duraturi e sinceri. I miei nonni Dante e Liliana sono stati per me un esempio di vita insieme, di rispetto reciproco e di Amore donato senza stancarsi mai. Nonostante i propri dolori e i dispiaceri, loro non si sono mai lasciati e hanno superato tutto, mano nella mano. Grazie nonni! Voglio condividere con voi lettori queste parole scritte da mio nonno Dante, sperando che facciano riflettere noi giovani, insegnandoci a non arrendersi alle difficoltà e trovare nell'Amore il vero senso della vita.

Teresa Marcolin, 13 Gennaio 2019

Liliana Amore mio

Io voglio ricordarti in questo modo, nei momenti belli e anche quelli oscuri della nostra vita, che per 61 anni abbiamo condiviso assieme. Ci siamo incontrati che eravamo due ragazzi quasi adolescenti, ho notato su di te la bellezza, la semplicità e la bontà. Abbiamo trascorso pochi mesi nel rincorrerci e poi arrivò una triste notizia: "Devo partire per andare a lavorare lontano" tu mi hai detto. Il mio dispiacere è stato grande, ma con amarezza ho dovuto accettare. Son passati

3 lunghi anni senza avere più tue notizie. Ma un giorno sei tornata a Valrovina a fare le ferie. Quando ti ho visto, non eri più la ragazzina di quando eri partita, eri diventata una signorina bellissima e da quell'incontro mi hai rubato il cuore e ho detto fra me e me: "Tu sarai la compagna della mia vita". Abbiamo trascorso dieci anni di fidanzamento, condividendo bellissime lettere amorose e poi è arrivato il grande giorno: il matrimonio da favola, e da allora è cominciata la nostra vita, trascorrendo anni felici. Sono arrivati i figli ad allietare la nostra casa: prima arrivò Marisa, che era bella come una bambola, poi arrivò Franco ed infine Mario. Pensavamo che continuasse così e invece all'orizzonte si intravedevano i primi temporali e poi uno "tsunami" continuo che sembrava travolgere tutto. Abbiamo pianto assieme, ma con la forza dell'Amore abbiamo superato anche questi tristi momenti. Dopo tutto ciò si ammala lei, sopporta un'operazione di dieci ore, molto brillantemente, ma non è finita. Comincia a perdere la memoria e un po' alla volta peggiora sempre di più, portandola alla morte. Io le sono sempre stato vicino e l'ho accudita con tanto Amore. "Liliana, un grande torto tu hai fatto a tutti noi, quando hai chiuso per sempre gli occhi tuoi". A questo punto io sono rimasto solo, e nonostante il supporto dei miei famigliari, la mia vita è diventata come una umile, pallida larva che il sole presto si rifiuterà di riscaldare.

Dante Marcolin, 23 dicembre 2018

IL LIBRO

Mi disse il libro:

*"Tu non m'apri mai,
non mi studi, non m'usi
ed ho tanti tesori, che non sai,
dentro di me rinchiusi".*

*"Tesorì? - io gli risposi -
oro e argento, forse, possiedi tu?"*

*Il libro strinse i fogli e disse lento:
"Di più, molto di più".*

*"Pietruzze rare e stelle brillanti
possiedi tu?"*

*Il libro disse, tra i fogli palpitanti:
"Di più, molto di più.
Io posseggo il sapere ch'ogni uomo
apprezza;
la scienza che del mondo
è la più grande ricchezza".*

*"Io non pensavo affatto
ricchezza ancor più rara",
ma il libro disse, aprendosi d'un tratto,
"Sfogliami, leggi, impara".*

*Io risi follemente
e me n'andai
ai sollazzi infingardi,
ma quando vecchio e trieste
a lui ornai, egli mi disse:
"È tardi".*

Autore Ignoto

CI HANNO LASCIATO:

- *Liliana Tosin (Moretti) di anni 84*
- *Irma Panella (Canova) di anni 71
residente a Bassano*
- *Anna Merlo ved Merlo di anni 87
residente a Termine Cassola*
- *Marco Pizzato (Matioi) di anni 85*
- *Lorena Merlo di anni 83*
- *Giovanni Cavalli (Gianni) di anni 72*

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE:

*Andreatta Francesco
Calderaro Gioele
Cocco Matteo
Dalla Serra Alekos Pietro
Dalla Valle Maddalena
Lago Emma
Pontarolo Filippo
Signori Erdato
Sonda Elia
Tasca Giulia
Tavarner Martina
Zanella Sara
Zanotto Nicola*

DIPLOMA DI LAUREA TRIENNALE:

*SIMONE TOSIN
in SCIENZE GEOLOGICHE*

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI:

Tosin Caterina, TEL. 333 3745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo